

Va difeso il Servizio sanitario nazionale

Egregio direttore, la giornata mondiale della salute quest'anno è stata dedicata alla salute materna e neonatale. Il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella ha detto: «È una conquista della nostra civiltà, frutto di decenni d'impegno civile e mobilitazione popolare, riforme sociali e progressi scientifici».

Sono quasi 20 anni che il Sistema sanitario nazionale non viene finanziato in modo opportuno. I medici, gli infermieri, il personale amministrativo sono demotivati e malpagati. Quelli che lavorano al Pronto soccorso ri-

schiano di essere assaliti da persone esagitte che si comportano in modo delinquenziale. Nei sondaggi risulta che al primo posto nella classifica sulle preoccupazioni degli italiani c'è la sanità.

La Presidente del consiglio Giorgia Meloni prometteva una rivoluzione del nostro Servizio sanitario. Questo perché la popolazione italiana sta invecchiando, è sempre più angosciata a non aver tutelato uno stato di completo benessere fisico mentale e sociale. L'aspettativa di vita generale nel nostro Paese è di 84 anni per le donne, 80 anni per gli uomini (dati Eurostat, l'ufficio statistico dell'Unione europea). Per noi che abitiamo in questo territorio emerge che la provincia di Trento è quella dove si vive di più, la regione dove si vive meno è la Campania. Dobbiamo ammettere che siamo fortunati, almeno sotto questo aspetto.

Dal momento che gli operatori sanitari del settore pubblico non sono adeguatamente retribuiti, tanti di loro scelgono la fuga. Nel programma del ministero della Salute, uno dei punti da rispettare sono i Lep (Livelli essenziali di assistenza) e anche questi non sono gestiti in modo appro-

priato. Fra le regioni italiane le disparità sono enormi e stando così le cose si verifica il fenomeno della migrazione sanitaria. Con il Piano nazionale ripresa resilienza (Pnrr) e i 16 miliardi da destinare alla salute, il nostro Servizio sanitario doveva dar vita a una riforma epocale: scremare le liste d'attesa, aumentare le prestazioni sanitarie per far sì che i Pronto soccorso non siano inflazionati. Il Servizio sanitario nazionale è stata una conquista per i 60 milioni di italiani ma adesso necessita di essere riformato per riportarlo ai livelli di eccellenza degli anni '80-'90, perché dalle analisi sembra di essere arrivati a un punto di non ritorno.

Nino Cartabellota (Presidente della Fondazione Gimbe) in base ad una ricerca ha dichiarato che ci sono due indicatori per analizzare la qualità del nostro Servizio sanitario: 1) da quando si nasce quanti anni si ha davanti: 2) l'aspettativa di vita quando si hanno 65 anni senza avere alcuna disabilità. L'articolo 32 della nostra Costituzione afferma che, la salute è l'unico diritto definito espressamente come «fondamentale». Bisogna che i nostri rappresentanti politici si impegnino a difendere la sanità italiana, l'alternativa è applicare il modello americano.

Il risultato sarebbe che la sanità di tutti potrebbe essere la sanità di pochi, cioè quelli che possono permettersi di pagare, che possono tranquillamente saltare le liste d'attesa. Impegniamoci per avere sempre di più risposte positive.

Gualtiero Toniolo - Riva del Garda



Peso: 15%